Anno XXXVII° · Venerdì 22 Maggio 1903 · Conto corrente con la posta · N. 121

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

A Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA CALUNNIA

Ci ricorda d'aver letto recentemente sopra un giornale liberale conservatore una specie d'inno all'on. Giolitti, perchè aveva adattata la pentola papiniana alla vita politica d'Italia. I partiti estremi, dopo l'avvenuta del Ministero Zanardelli-Giolitti, abbandonato l'ostruzionismo alla Camera, erano tornati ad agitare il paese. E furono lasciati liberi nell'azione.

Speravano essi di potere, con la propaganda e con la organizzazione, creare una formidabile compagine, tale da rendere prigioniero il Ministero; non solo, ma d'imporsi a tutti i poteri dello Stato.

Con grande baldanza si erano accinti all'impresa. Abbiamo assistito a vere orgie di discorsi nei comizii, nei congressi, dentro ai teatri, sulle piazze, davanti alle chiese. Questi forsennati parlatori volevano incantare tutti.

Senonchè, mancando la sostanza delle cose, la conquista, che da principio pareva sicura, a poco a poco divenne più difficile; le popolazioni lavoratrici cominciarono a mostrarsi indifferemti. Era stanchezza o delusione? Forse ambedue le cose. Certo è che l'imperio sognato dai deputati dell'estrema sinistra sulle masse svaniva. Invano essi cercavano di riacquistare il prestigio perduto: ogni nuova agitazione era un insuccesso.

Veramente era avvenuto quanto si desiderava: la connivenza dei partiti estremi col Governo aveva finito per togliere loro l'aureola di rivoluzionari — non solo ma li aveva divisi fra di loro. Per cui mentre li uni predicavano che si doveva persistere nella lotta ad oltranza, gli altri dichiaravano che sarebbe tempo di finirla con le ciarlatanerie. Così Turati rispondeva a Ferri.

Ma Turati si volgeva alla ragione e Ferri parlava al sentimento. Quella parte dei socialisti italiani in cui è rimasto il vecchio spirito rivoluzionario e che è, in realtà, la più audace ed attiva, stette col Ferri e lo impose. Ora questi è il capitano — ed è uomo che ad alcune qualità positive di lottatore unisce una sfrenata ambizione.

Che poteva fare, per essere di nuovo sulle bocche di tutti? Tenere delle concioni al pubblico? Non c'è da cavare molto e poi è anche pericoloso. Mettersi alla testa d'una nuova serie di comizii per l'abolizione della tassa sul sale? Il fiasco era immancabile.

E ricorse allo scandalo. Il suo apparire sull'*Avanti* aveva poco giovato all'organo del partito. Bisognava servire le droghe. E prese le azioni della Terni e combinandole coi discorsi fatti negli anni scorsi dal deputato e contrammiraglio Bettolo, investì ferocemente il ministro della marina, accusandolo d'aver favorito i fabbricanti di corazze, con danno del pubblico erario, d'aver agito senza rettitudine verso ufficiali superiori della marina ecc. ecc.

Le accuse o non erano precise e diventavano insinuazioni calunniose o erano fondate sul falso. Ieri il ministro della marina potè dimostrarlo alla Camera; e due galantuomini, i deputati Arlotta e Carmine, resero più chiara la sua dimostrazione.

Ma che giova? Il deputato Ferri non si sgomenta e va innanzi imperterrito. Egli ribadisce le accuse sull'*Avanti*; e ne promette delle altre.

Ciò che avvenne alla Camera martedì produce, più che il disgusto, il dolore. All'assemblea nazionale si parla un linguaggio da paltonieri. Pare d'essere tornati ai tempi di Crispi, quando i congiurati della Sala Rossa preparavano gli scandali contro il deputato siciliano; ai tempi di Pelloux quando gli stessi congiurati o almeno due di essi Giolitti e Zanardelli, aiutavano l'ostruzionismo contro Pelloux e contro Saracco.

I deputati sovversivi, indeboliti nel paese, tentano di rifarsi alla Camera e riprendono il metodo che ha portato loro tante fortune: quel metodo che i due capi dell'attuale Gabinetto non hanno nè biasimato, nè combattuto, quando riapriva loro la strada del potere.

Il Parlamento italiano è sempre malato dello stesso male: la violenza nei partiti estremi e la mancanza di coraggio e di sincerità nei partiti liberali.

Ora ecco Zanardelli e Giolitti, quando credevano di poter passare l'estate tranquilli, afferrati dallo scandalo e grave scandalo, anche se viene da un uomo contro cui si incrociano i sarcasmi. La marionetta fa ballare una Camera intera — e siamo giusti, per una marionetta è qualche cosa.

I ministri faranno adesso ogni sforzo per isolare il Ferri, per ridurlo a avere con sè soltanto un pattuglione — ma che servirà? Non è il Ferri che bisogna còmbattere — è il metodo del deputato di Ravenna che occorre sopprimere. Il metodo che non è degno del parlamento, perchè manca di serietà e di onestà; il metodo di cui gli attuali ministri si sono giovati per salire, dimenticando come erano già discesi.

Il Governo a Frascati

Lunedì fu dato un banchetto in onore dell'on. Zanardelli dai sindaci del circondario di Frascati. I coperti furono 60 e parecchi i brindisi. Le acclamazioni all'on. Zanardelli salirono alle stelle.

—

Il pubblicista Alessandro d'Atri che sta a Parigi pubblicò un libro intitolato *Giuseppe Zanardelli* ed è oppure vuol essere la storia politica d'Italia dal 1831.

LA CAMERA DI IERI

Di nuovo Ferri contro Bettolo

Sul verbale.

Ferri dichiara di aver verificato che, sebbene all'ammiraglio Albini e non all'ammiraglio Accinni si riferissero le parole da lui pronunciate ieri, non di meno dall'inchiesta sulla Banca Romana risultò che l'ammiraglio Accinni rappresentava una parte non lodevole. *(Approvazione all'Estrema Sinistra. Commenti. Rumori).*

Presidente: Deplora che si lancino accuse generiche contro persone che non possono rispondere.

Il bilancio della guerra

Si riprende il bilancio della guerra.

La seduta si è rianimata un po' quando si discusse il capitolo riguardante il tribunale supremo di guerra ed i tribunali militari.

E' questa una discussione che si solleva ogni anno al bilancio della guerra ed ha sempre il medesimo risultato.

Per fortuna appena si sollevò questa discussione rientrò nell'aula Giolitti, che era ritornato allora da palazzo Braschi, e così potè essere di prezioso aiuto ad Ottolenghi per saltar fuori con facilità e con onore dalla discussione.

Grandi commenti nell'aula per le nuove accuse del Ferri.

Re Vittorio a Londra

Il *Fremdenblatt* di Vienna ha da Berlino che re Vittorio e Loubet restuiranno in luglio la visita a re Edoardo a Londra.

LO SVILUPPO INDUSTRIALE IN ITALIA

Da un prospetto statistico sullo sviluppo industriale dell'Italia togliamo questi dati interessanti:

Una sola cifra basterebbe ad esprimere il progresso fatto in venti anni, pel quale in larga misura il paese s'è emancipato dalla produzione estera. L'industria che non importava che 1.032.000 tonnellate di carbone nel 1878, ne ha fatto venire 4.860.000 nel 1899.

Non soltanto l'Italia costruisce da sè stessa le locomotive, i suoi vagoni, le sue navi, le sue macchine a vapore, ma ne costruisce per l'estero. Le applicazioni dell'elettricità che trasportano lungi la forza idraulica, rimpiazzano il carbone che l'Italia non possiede. Quarantacinque società con capitale globale di 60 milioni si dedicano alla produzione o applicazione dell'elettricità. I tessuti e le filature sono anche fiorentissimi.

L'Italia importava nel 1878 per 13 milioni di lire di tessuti di canape e di lino: non ne importa quasi più, li fabbrica da sè. Essa esporta ora per 56 milioni di cotonate; per 11 milioni di tessuti in lana e per 220 milioni di sete operate. Sempre più l'Italia bada a sè stessa e tende ad invadere i mercati esteri.

Il probabile ritiro di Nigra

Un telegramma del *Piccolo* da Roma dice che si torna a parlare con insistenza dell'abbandono dell'ambasciata italiana a Vienna da parte di Nigra, desiderandosi affidare quel posto a personaggio che per attitudine, energia risponda meglio all'attuale situazione fra l'Italia e l'Austria.

Il Papa e i francesi

Telegrafano da Roma, 21:

Secondo autorevoli informazioni del Vaticano, il papa avrebbe deciso di abbandonare l'attitudine riservata e neutrale finora mantenuta circa gli avvenimenti in Francia. Si assicura in fatti che nel prossimo concistoro indetto per la metà di giugno, il papa vi pronunzierà un'allocuzione, prendendo posizione decisamente ostile al gabinetto Combes.

Asterischi e Parentesi

— Simboli, emblemi e linguaggi della rosa.

Non bisogna credere che la rosa indichi solamente la bellezza! Tante espressioni simpatiche e curiose essa prende, secondo il tempo in cui nasce, secondo la sua forma, secondo il suo colore: la rosa è, invero, un linguaggio vivente! La rosa delle quattro stagioni, quella che fiorisce tutto l'anno, esprime, naturalmente, *bellezza sempre nuova*, mentre la rosa moscata, che ora fiorisce, ora no, che nasce non si sa come, vive non si sa perchè, questa rosa che manca di una vera freschezza, la rosa moscata, dal profumo fine, indica: *bellezza capricciosa*. La rosa capuccina, vivacissima, che appartiene alla famiglia delle rose a due colori, significa: *splendore*; la rosa *pompon*, così carina, che ha tutto il fascino della prima infanzia, significa *gentilezza*; la rosa a cento foglie ha una espressione antica, greca, poichè quando le Grazie accompagnavano Venere e gli Amori, esse erano coronate di Mirto, quando accompagnavano Apollo e le Muse, erano coronate di rose a cento foglie e questo ricco e bel fiore, appunto dice: *La grazia*! Un bottone di rosa bianca significa: *cuore che significa amore*, poichè prima che l'amore avesse animato il mondo, tutte le rose, pare, fossero bianche e tutte le fanciulle insensibili. La voluttà è espressa dalla inebriante rosa rosso cupo, che ha, veramente, un profumo irresistibile; la rosa gialla è l'emblema della infedeltà, la rosa gialla che porta il colore degli infedeli, che fiorisce a stento, che è affaticata dall'acqua, bruciata dal sole e che bisogna forzare, per far rinascere, piegando i suoi bottoni verso terra e trattenendoli per forza. La rosa bianca, aperta, è l'emblema del silenzio: poichè il dio del silenzio era rappresentato sotto la forma di un giovine, con un dito sulla bocca e una rosa bianca nell'altra mano a cui l'Amore aveva dato questa rosa per rendersi favorevole il silenzio! La rosa semplice è emblema della semplicità; un bottone di rosa è emblema della gioventù: una rosa rampicante, thea, emblema della fecondità, perchè si covre costantemente di fiori. Le rose possono anche esprimere delle frasi, delle idee, dei sentimenti; una rosa bianca e una rossa, riunite insieme, indicano *sofferenza di amore*: un mazzolino di rose aperte, *fate del bene a tutti*; una corona di rose, *ricompensa delle virtù*; un rosaio in mezzo all'erba, *vi è tutto da guadagnare con la buona compagnia*, e una foglia di rosa, così lieve, così elegante, il motto: *io non importuno nessuno!*

**

— Il barbiere ed il giudice.

Il *Baltimore Sun* stampa questa storiella, senza i nomi dei protagonisti.

« Un eminente giurista della Monumental City aveva preso l'abitudine di andare ogni mattina a farsi radere dallo stesso barbiere e, come è naturale, una certa confidenza si stabilì tra il barbiere e l'avventore dopo poche settimane. Durante la delicata operazione essi chiacchieravano del più e del meno, della piega degli affari, del tempo, della cronaca del giorno, ma un giorno il barbiere manifestò al suo cliente il desiderio di studiar legge e lo richiese del suo parere e dei suoi consigli. Il giudice credette bene d'incoraggiarlo e gli promise di dargli dei libri che gli sarebbero stati di grande vantaggio, sicchè da quel giorno la solita conversazione assunse un carattere esclusivamente legale. Il barbiere confidava al giudice i suoi dubbi e le sue incertezze nell'interpretazione della legge.

— Now Judge — diceva egli — ammettendo che sorgesse una questione così e così, come dovrei regolarmi?

E il giudice, entrando nei pro e contro del caso, gli diceva le sue opinioni e le risultanze legali della procedura da tenersi.

Molti mesi passarono a questo modo e il giudice si sentiva soddisfattissimo del suo alunno il quale mostrava una grande perspicacia e proponeva dei quesiti interessantissimi. Ai suoi occhi il barbitonsore si elevava gradualmente e si andava trasformando. Però un amico tolse bruscamente il magistrato alle sue illusioni.

— Sai tu — gli disse — che i pareri da te somministrati al barbiere fanno furore in Corte?

E infatti era così. Le tesi che il barbiere sottoponeva al giudice servizievole erano tutt'altro che immaginarie e i pareri venivano venduti per somme ragionevoli alle persone interessate. Solito pretesto di studiare legge il barbiere si era fatta una clientela a cui distribuiva con molto profitto i tesori di scienza legale del suo mentore togato.

Il giudice non si scompose e la mattina quando andò a farsi radere attese di piè fermo un nuovo quesito.

Il Figaro infatti, passando il rasoio sulla striscia di cuoio, insinuò dolcemente:

— Now Judge, che cosa fareste in un caso così e così?

— Che cosa farei? — rispose suo Onore dopo una lunga pausa. — Venite al mio ufficio, portatemi un bel biglietto da cento dollari, che sia anche nuovo, e ve lo dirò subito.

**

— Per finire.

Fra fumatori.

— Il miglior modo di onorare Marconi sarebbe quello di fabbricare un nuovo sigaro che portasse il suo nome.

— E perchè?

— Naturalmente, perchè in tal modo (estraendo da un sigaro dei pezzi di spago) sarebbe un sigaro senza fili!

L'epilogo del dramma

A proposito della chiusura dell'istruttoria nel processo Murri il *Veneto* che è stato sempre bene informato scrive:

A coloro i quali hanno detto che l'istruttoria ha durato troppo tempo, si può osservare che i soli documenti, carte, registri scartati, sommano a centinaia; — una cassetta ha gia da tempo fatto ritorno a Padova; un sacco è atteso; ma senza commettere indiscrezioni, si può aggiungere che *lettere molto compromettenti per Teodolinda Murri* furono trovate nelle perquisizioni fatte a Padova, nel palazzo di via Soccorso.

Anzi, ta una delle lettere avrebbero servito al giudice istruttore per procedere a *confutazioni decisive* non solamente di circostanze asserite dalla contessa Murri ma benanco *da altri fra i principali protagonisti del dramma*!

Dette lettere sono parecchie; e un magistrato integerrimo ebbe a definirle « *materiale prezioso per la causa* »

**

Non è detto quanto tempo occorrerà al P. M. per arrivare alle sue conclusioni, ma tutto lascia credere che si farà, relativamente, presto.

Una cosa, ormai, è fuori di dubbio: che il processo non lo si farà a Bologna; non lo si farà malgrado si lavori moltissimo, perchè avvenga tutto il contrario.

L'ultimo atto del dramma, sarà — senza dubbio — il più emozionante di tutti!

DUE FRANCHE PAROLE SUGLI SPARI contro la grandine

I temporali hanno cominciato; ed a giudicare da codesti primi, non c'è da stare allegri, poichè o poco o troppo grandina sempre.

Il preludio adunque pone in apprensione davvero, e la memoria ricorre a tre anni adietro, a quel periodo di entusiasmi per gli spari, credendo fermamente di aver trovato il rimedio contro il massimo flagello delle campagne, flagello sempre stato, ma che ora pare alquanto acuito.

Si vuole, che dopo la grande distruzione dei boschi (ovunque avvenuta) i climi abbiano parecchio mutato, e le procelle sieno ora più furiose e frequenti.

Infatti è certo, che l'influenza dei boschi è benefica e moderatrice del clima, limitando di molto le devastazioni dei torrenti e dei fiumi.

Si dice da taluno, che perfino la distruzione di molte e molte grandi foreste d'America influisca sulla frequenza delle tristi meteore fino in Europa.

Ciò, se non si può ammettere, con sicurezza, non si può nemmeno negare. Una stretta relazione fra tutte le parti dell'atmosfera che avvolge il nostro globo, e probabilmente coll'interno di questo, molti dati si hanno che possa esistere.

Siccome l'elettricità, questo mirabile fluido ovunque esistente, non ha distanze, così fenomeni cosmico-tellurici che avvengono intensamente al Madagascar possono portare od essere un sintomo di perturbazione generale influente sui climi, sulle meteore, sopra tutta la superficie della terra.

Ma lasciamo che se la sbrighino a indovinare i meteorologi su tali difficilissime questioni e torniamo al cannone grandinifugo.

Quando non si sapeva, nè ancor si conosce, come si formi la grandine, nè si poteva rendersi ragione sicura come potevano gli spari contro le nubi grandinigene impedire le grandinate, non si doveva lasciarsi prendere da tanto entusiasmo per il sistema defensionale, adottato d'un tratto con criteri imperfetti, con un materiale rafazzonato alla presta, con così poco studio e così poca sicurezza.

Gli spari avevano fatto sorgere un vero fanatismo, e lo si sa che il fanatico sottopone alla passione ogni più facile e naturale raziocinio.

Nel 1900 spararono in Italia oltre diecimila cannoni. Il Governo fu tirato a promulgare una legge speciale obbligatoria, che per lo spirito liberale e di prudenza a cui si è informata, in luogo di favorire i consorzi fu anzi cagione che la gran parte si sciogliessero.

Guai se la legge obbligatoria sugli spari fosse stata promulgata per delegazione delle Camere, dai Congressi di quell'anno!... essa sarebbe riescita una legge tirannica oltremodo.

Tanto entusiasmo irragionevole, inconsulto, ai primi insuccessi, si fiaccò subentrando la sfiducia più illogica a tal punto, che nell'anno decorso la gran parte dei cannoni non fecero sentire la loro voce, e la gran parte dei 10 mila pezzi, che tanta grandine dovevano disperdere, sono già nei ferravecchi.

In Francia, in Austria, e perfino in Spagna si prosegue invece nello studio, con più razionali mezzi, del sistema defensionale in discorso, e costà non si ha punto perduto la speranza in un avvenire più o meno prossimo, di poter dire con assai più sicurezza, che con gli spari si può sottrarre al danno della grandine le nostre campagne nel maggior numero di casi.

Noi pure che scriviamo, non ci sentiamo punto scossa la fede che la difese dei nostri campi con i cannoni, sarà ripresa, ma non saranno allora quegli strumentacci deboli ed imperfetti, i quali avranno probabilmente avuto assai poco merito contro la grandine, ma però valsero a fare delle vittime.

Pare, per ora, che il cannone ad acetilene rimpiazzerà quello a polvere, poichè meno pericoloso più economico e più efficace.

Al congresso di Graz, che fu l'ultimo ed il più serio di tutti, si è detto che si debba continuare nell'esperimento. Ciò significa che quel ristretto con-

gresso di spiccate individualità della scienza, non esclude punto la possibilità di giungere alla mèta desiderata, e tanto vivamente attesa.

M. P. C....

Le sommosse in Croazia

Zagabria, 21. — Ieri verso sera si ripresero le dimostrazioni dinanzi al monumento del bano Jellachin. Furono arrestate 350 persone fra cui molte donne e molti studenti. Furono trattenuti in arresto circa 200. Negli ospitali si trovano molti feriti, fra i quali una guardia caduta da cavallo e un commissario di polizia colpito da una sassata alla testa. Desta indignazione il fatto che la polizia non lascia uscire le persone rifugiate nel convento delle suore di carità e nell'università, dichiarando che tutte devono essere considerate come in arresto.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Investita dalle fiamme

Ancora della disgrazia di ieri

Ci scrivono in data 21:

Certa Dominutti Filomena maritata Maurigh di Fornalis e più propriamente dei Casali Barbiani, stasera verso le diciotto e mezzo se ne stava accanto al focolore per preparare la panata al bambino di sette mesi. Ad un tratto s'accorse che le proprie vesti erano attaccate dalle fiamme e, spaventata se ne fuggì verso il marito che veniva dal cortile; vide egli il raccapricciante spettacolo e tosto, prese un secchio d'acqua e glielo gettò addosso, e poi tentò strapparle le vesti che continuavano ad ardere qua e là.

La poveretta, per disposizione del dott. Sartogo venne trasportata immediatamente all'ospitale ove le furono riscontrate delle scottature di primo e secondo grado alle gambe, alle braccia e al collo.

Guarirà in circa 15 giorni.

Anche il di lei marito riportò delle ustioni alle mani.

***

Oggi tutti domandavano notizie del povero Cantarutti Elia, precipitato dal muro di recinto del convento delle Orsoline, e si avevano notizie relativamente buone. Ci siamo recati stasera dal dott. A. Sartogo il quale ci riferì intorno allo stato dell'infermo: continuano le commozioni cerebrali, nella parte orbitale destra vi è un forte travaso di sangue, stato mentale depresso.

Le condizioni sono gravi, ma tuttavia non è perduta ogni speranza.

La parte maggiormente colpita è il cranio nelle regioni parietali, il resto del corpo non presenta che delle leggere ammaccature. Ciò a rettifica di ciò che abbiamo riferito ieri, basandoci sulle prime impressioni.

Da S. DANIELE

LAVORI PEL PONTE SUL TAGLIAMENTO

Sono stati iniziati, tanto dalla parte di Ragogna che da quella di Pinzano, i lavori per la costruzione delle strade d'accesso al nuovo Ponte sul Tagliamento.

Vi lavorano in complesso circa 200 operai; è stata anche cominciata la costruzione di qualche opera murale.

Quanto alle fondazioni del grandioso Ponte, non potranno venir intraprese che nella prossima stagione estiva, durante le magre del fiume.

Tanto le strade di accesso che il Ponte verranno costruiti in modo tale da potervi collocare le rotaie per una tramvia a trazione elettrica.

L'Impresa Odorico, costruttrice del Ponte, ha già iniziato delle pratiche per la costruzione di tale tramvia.

Da CODROIPO

Grave disgrazia

Francesco Fiorit venditore di stoviglie recavasi ieri a Rivignano a provvedersi di merce, ma appena fuori del paese incontrò la processione delle Rogazioni alla cui vista, l'asino che il Fiorit guidava si spaventò. Allo scatto improvviso venne gettato a terra e la carretta gli passò sopra fratturandogli il braccio destro e causandogli delle profonde ferite alla testa. Egli versa in grave stato.

Da COLLOREDO DI PRATO

Bambina annegata

Mercoledì la bambina Ida Bassi, di anni 4, verso le 3.30 si allontanò da casa senza avvertire i genitori recandosi a giuocare presso lo stagno sito nella piazza del paese. Accidentalmente cadde dentro rimanendo purtroppo annegata, quantunque subito dopo estratta.

Sul luogo si recarono i carabinieri ed il dott. Toso, medico del Comune di Prato.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 22 Maggio ore 8 Termometro 17.3
Minima aperto notte 11.8 Barometro 759
Stato atmosferico: bello Vento N
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima 25.4 Minima 11.8
Media 18520 acqua caduta mm. —

LE DIMOSTRAZIONI DEGLI STUDENTI

La marcia reale a Venezia

Ci mandano da Venezia 21:

Stamane giunsero a Venezia numerosi studenti di Padova che si unirono ai veneziani nelle dimostrazioni protesta contro il contegno degli studenti tedeschi. Si recarono in massa al Municipio ove fecero affiggere le bandiere; quindi per il Canal Grande si recarono a fischiare al consolato d'Austria.

Stasera a San Marco chiesta dagli studenti fu suonata la marcia reale dalla banda militare. *(E a Udine non si è voluto che la banda militare suonasse la marcia reale, per evitare Dio sa quale compromissioni!)*

—

Leggiamo nel *Giornale di Venezia* un articolo, in cui si canzonano con amabilità gli studenti di Padova e quelli di Venezia per la dimostrazione rinnovata ieri, di protesta contro i fatti d'Innsbruck. E sarà stata pure troppo lunga la dimostrazione e interminabili gli evviva — ma non per questo si deve deridere. Il criterio che consiglia queste canzonature appartiene al genere di politica adottato dai moderati dopo il 1876 e che li rese tanto invisi al paese, con le loro paure, il loro scetticismo, la mania di applicare dapertutto ove ferveva un pensiero e un sentimento quegli smoccolatoj roba veramente da sagrestia, ma della vecchia sagrestia.

L'assemblea di Verona

Ci mandano da Verona, 21:

Oggi ebbe luogo una imponente assemblea promossa dalla «Dante Alighieri».

Sono intervenute circa mille persone, fregiate di distintivi sociali con le bandiere di Trieste.

Il Consiglio accademico dei professori è al completo.

Vi è pure la Società del Tiro a Segno con bandiera e fanfara che suona l'inno di Trento, la Marcia Reale e gli inni di Garibaldi e Mameli.

Per primo parla vigorosamente in senso di protesta il commendator Guglielmi, sindaco di Verona.

Poi parlò vibratissimo Calderara, presidente della locale sezione della «Dante Alighieri» e poi altri ancora.

La dimostrazione, imponente, si è chiusa in perfetto ordine, fra caldissimo entusiasmo e coll'approvazione di un ordine del giorno di circostanza, che fu acclamatissimo.

Vi furono ieri dimostrazioni a Trieste e a Cormons.

LA DIMOSTRAZIONE DI IERI SERA in piazza Vittorio Emanuele.

Anche a Udine, fra i nostri studenti, i fatti di Innsbruk, ebbero una eco dolorosa e ieri sera mentre suonava la banda militare del 79 fanteria, una cinquantina di giovani delle nostre scuole secondarie si recarono sotto la loggia municipale a chiedere con insistenza la Marcia Reale.

Mentre le grida di quei giovani chiedevano l'inno nazionale, da essi non partì alcun atto ostile verso i soldati che eseguivano il concerto, ed anzi ripetute ed unanimi furono le grida di: Viva l'Esercito! Viva il 79 fanteria!

Solo quando un aiutante maggiore riferì al maestro, che chiedeva istruzioni, l'ordine del colonnello di continuare lo svolgimento del programma, cominciarono i fischi che, diciamo subito, furono importuni.

Ne seguì un po' di ressa ed alcuni giovani furono spinti dagli altri verso i soldati che sonavano.

Allora s'intromisero funzionari ed agenti di P. S.; ma invece di adottare (come fanno nelle dimostrazioni dei sovversivi repubblicani, socialisti e magari anarchici) delle maniere concilianti che avrebbero presto persuaso quei giovani a smettere, presero a spingerli colla violenza e coi pugni per far sgombrare la loggia.

Così ricacciati gli studenti dovettero scendere la scalinata centrale e parecchi inciamparono e corsero pericolo di farsi del male. Anzi uno, spinto all'indietro, andò a finirla contro il tram a cavalli senza farsi, fortunatamente, alcun male.

Gli studenti che ormai avevano deciso di volere la Marcia Reale, si recarono in massa al Teatro Nazionale ove fra gli applausi più fragorosi furono suonati la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi.

La dimostrazione di questa sera

Se ieri fosse stata eseguita la Marcia Reale, gli studenti avrebbero ottenuto il loro intento, che del resto non era mosso che da un nobile sentimento patriottico; così invece hanno deciso di promuovere per questa sera una dignitosa e seria dimostrazione ed hanno fatto appello alle Associazioni cittadine ed ai privati, affinchè vogliano col loro intervento, concorrere a renderla più solenne.

Ecco il manifesto pubblicato dagli studenti:

Cittadini!

Dalle vie di Innsbruck giunge a noi l'eco dolorosa delle offese, che da tedeschi, indegni del nome di studenti, furono scagliate contro pochi generosi nostri compatriotti.

E noi, che più siamo vicini a quelle terre, dove l'idioma di Dante e il sentimento nazionale italiano sono vivi sempre e sempre fiorenti, pur sotto il dominio straniero, nel desiderio della patria disgiunta; noi abbiamo più fortemente sentita tutta l'onta inflitta ai nostri fratelli non rispettati nei loro sacrosanti diritti. Al di sopra di ogni partito, al di sopra di ogni fazione sta l'idea della patria quale l'hanno concepita Garibaldi e Vittorio Emanuele, militi valorosi di quell'ideale, che affratella tutti gli uomini della stessa nazione.

Cittadini!

A voi, quanti sentite fortemente, quanti avete fede nei destini della gran patria italiana e delle genti latine; alle Autorità, agli Istituti, alle Associazioni, ai Colleghi, ai Cittadini tutti, noi rivolgiamo l'invito di una seria e dignitosa dimostrazione che affermi il diritto dell'ospitalità e la fratellanza di tutti i figli d'Italia e protesti contro la vile lotta intrapresa verso i nostri connazionali.

Al nostro invito hanno già risposto molti Istituti ed Associazioni; e noi confidiamo che la cittadinanza intera vorrà partecipare a questa giusta dimostrazione, che noi abbiamo promossa con lo slancio e con la fede della nostra giovinezza e con la coscienza dei nostri diritti.

Udine, 23 maggio 1903

Gli studenti udinesi

—

S'invitano coloro che intendono partecipare al corteo, a trovarsi questa sera alle ore 19 e 3|4 alla palestra, donde muoverà il corteo.

—

Noi approviamo con tutta l'anima quest'iniziativa dei giovani studenti udinesi. Non sono stati essi sempre alla vanguardia d'ogni manifestazione per la difesa del nome italiano? E oggi che tutte le classi (ieri, qui, un deputato socialista mandò parole calde d'affetto e d'ammirazione ai fratelli non ancora redenti) consentono in un sentimento di protesta contro le aggressioni d'Innsbruck, chi vorrà dissentire? Le manifestazioni odierne escono dall'anima del popolo spontanee e veementi per l'offesa ai giovani fratelli costretti a studiare all'estero.

Non sono contro le leggi, nè contro l'ordine — nè mirano a creare imbarazzi al Governo e turbamento nello Stato (non lo debbono assolutamente credere gli egregi funzionari della Pubblica sicurezza), ma hanno l'unico scopo: di far sentire ai fratelli di fuori, vittime di feroci e vigliacchi attentati, una parola di solidarietà. Queste manifestazioni vogliono e debbono dire: «Noi vi seguiamo o fratelli nelle vostre tribolazioni, con voi doloriamo, per poi, quando l'ora verrà, saremo pronti ad agire.»

Se l'Austria permette a Trieste i comizii pubblici di protesta, non saranno permesse qui dimostrazioni belle e degne del patriottismo friulano?

—

Un amico ci scrive:

Sapete quale differenza passa in questo momento fra l'Austria e l'Italia?

Che in Austria la polizia carica la folla perchè fischia l'inno imperiale e in Italia respinge i giovani perchè vogliono applaudire l'inno reale.

LO SPORT E L'ESPOSIZIONE

Concorso ippico

(8-9 agosto)

Ecco altri particolari oltre a quelli pubblicati ieri.

Presidenza onoraria: Tenente generale comm. Ottobono conte Radicati di Marmorito, comandante la Divisione di Padova — Senatore comm. Antonino conte di Prampero — cav. uff. Antonio conte di Trento.

Sezione I. — Cavalli saltatori.

Categoria I. — Tassa d'iscrizione L. 10. Ufficiali in servizio attivo.

I. Premio L. 600 — più un oggetto e medaglia concessa dal Ministero della guerra — II. L. 400 — III. L. 200 — IV. Importo delle tasse d'iscrizione fino alla concorrenza L. 150.

Categoria II. — Tassa d'iscrizione L. 15. Ufficiali e gentlemen.

I. Premio L. 800 — più un oggetto o medaglia eventualmente offerta — II. L. 400, III. L. 300.

Categoria III. — Incoraggiamento. Tassa d'iscrizione L. 10.

I. Premio L. 400 — più oggetto o medaglia eventualmente concessi dal Ministero di agricoltura. II. L. 250 — III. L. 150. Chiusura del concorso: 6 agosto 1903.

Concorso attacchi

(9 agosto)

Categoria I. — Presentazione, sfilata e gara dirigibile di ..ri a quattro — Guida libera.

Categoria II. — idem, idem, di tandems.

Premi: Sarà dato un ricordo ai tre migliori concorrenti di ciascuna categoria.

Chiusura del concorso: 7 agosto 1903.

Corse al trotto per dilettanti

(23-24 agosto)

Presidenza onoraria: Generale comm. Galeazzo di Santirana — Senatore comm. A. co. di Prampero — cav. uff. Antonio co. di Trento.

I. Corsa — Premio Udine.

I. Premio L. 400 — II. L. 250 — III. L. 150. Entratura L. 20.

II. Corsa — Premio Esposizione.

I. Premio L. 600 — II. L. 400 — III. L 200 IV. Importo delle entrature. Entratura L. 20. — Chiusura iscrizioni: ore 14 del 19 agosto 1903.

La questione dei manicomi

Il prof. Pennato ha pubblicato ieri, su tale importante e delicata questione, una lettera, in cui dice che tutto si riduce «a fatti che ormai non dove» vano uscire dai confini di discussioni » tra uffici, e a differenze di apprez» zamenti tra lui e il suo ottimo amico » Frattini che potevano data la natura » pacifica dei due contendenti essere » facilmente chiariti.»

Ma e allora perchè si è voluto mettere insieme un'altra inchiesta? E perchè si sono denunciati «inconvenienti gravissimi»?

Non potevano questi benedetti signori, poichè convinti che non si trattava di cose gravi e che ad ogni modo sarebbero presto tolte coll'inaugurazione del Manicomio Centrale, mettersi d'accordo prima di lasciar correre le parole grosse?

Il prof. Pennato pare che se la prenda con la stampa che si occupa di queste cose manicomiali. Che vuol fare? Quando si lanciano imprudentemente certi allarmi bisogna lasciar gridare i paperi. Non solo, ma bisogna provvedere a rassicurare il pubblico che qui, in Friuli, non si riscontrano i malanni trovati altrove. E' chiaro?

Il Comitato provvisorio d'azione

Ecco i nomi dei giovani studenti di Padova che costituiscono il Comitato provvisorio d'azione:

Giacomo Nigris da Udine (2. Applicazione) — Piero Diego Siccardi da Ancona (5. Medicina) — Carlo Luzzatti da Venezia (3. Chimica) — Enrico Prosdocimi da Padova (4. Giurisprudenza) — Ugo Tirelli da Venezia (2. Applicazione) — Ottone Romano Zuliani da Cividale (4. Giurisprudenza) — Eugenio Re da Perugia (3. Giurisprudenza).

LE DELIZIE DEL TRAM A CAVALLI

Una vettura deragliata

Grande spavento

La Società del tram a cavalli ha adottato per l'estate delle vetture aperte chi ci si assicura non costruite proprio per i binari di Udine, di guisa che la misura non corrisponde perfettamente.

Tale circostanza verrebbe confermata del fatto che anche ieri sera una di quelle vetture uscì dalle rotaie allo scambio di via Gemona di fronte alla Banca d'Italia.

Fu un momento di panico generale ed intenso nei passeggeri che si trovavano nella carrozza, perchè parve per un istante che la vettura si capovolgesse.

Le signore ed i ragazzi gridavano e cercavano di scendere, mentre la vettura riprendendo la sua posizione

---

Giornale di Udine (107)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria.

— E andrà difatti. Solo nel caso che laggiù le cose andassero male...

— Ma come? Credevo che fosse oramai pace dappertutto.

— Le ultime notizie sono meno confortanti.

— Su, mi racconti e presto, la prego. A momenti il quarto d'ora è passato.

— Le potenze si contrastano l'eredità inglese, e una guerra europea è probabile. Sarebbe dunque bene che lei potesse partire prima di un nuovo blocco. In ogni caso, Torm verrà qui; Ill glielo ha promesso.

— Tutto ciò mi agita... mi angustia... Ma non voglio pensarci, voglio presto ridiventar sano e forte. La ringrazio di cuor Ell, di essere venuto. Ora so di non essere abbandonata.

Gli stese la mano.

— Addio, Isma. Può stare tranquilla. Presto sarà guarita.

La guardò con occhi in cui si leggeva l'antico affetto fedele, e partì. Ella sorrise debolmente, e s'abbandonò indietro sulla seggiola. Le palpebre le si abbassarono.

«Voglio guarire» pensò; e assopita non avvertì altrimenti che Hil entrò nella stanza e stette affettuosamente a contemplarla.

***

Una settimana dopo — era una splendida giornata di maggio — le strade delle principali città d'Europa brulicavano di gente agitata e clamorosa. Si udivano da per ogni per dove ingiuriare contro i Marziani. Dove prima avevano risonato grida di giubilo e unanimi acclamazioni, si udiva ora: *Abbasso il Marte!* A Berlino il popolo faceva dimostrazioni ostili innanzi all'edificio nel quale aveva preso dimora l'ambasciata. Gli areostati stavano sul tetto pronti a partire.

Ma non meno eccitata, anzi piena di santo sdegno, era l'opinione pubblica sul Marte. La notizia d'un grande spargimento di sangue fra gli uomini in lotta gli uni contro gli altri vi era pervenuta. In Turchia e nell'Asia Minore, dove fino allora soltanto la paura degli Inglesi aveva tenuto gli animi in freno, il fanatismo musulmano prendeva il disopra e incominciava l'eccidio dei cristiani. I palazzi delle legazioni furono presi d'assalto; gli uomini, donne e fanciulli si fece in una notte atrocissima strage. E terribile fu la vendetta. Fin dove potevano giungere i cannoni delle navi da guerra straniere, il giorno dopo le fiorenti spiaggie, i palazzi e le moschee di Costantinopoli furono ridotti in mucchi di rovine. E questo non bastò. Fra gli stessi Stati europei s'accese una gara gelosa, chi dovesse di quelle rovine impossessarsi. Insomma la guerra senza formale dichiarazione, si poteva dire gà scoppiata.

La popolazione del Marte, in preda a una vivissima indignazione, e l'antibarismo riprese il sopravento. I deputati chiesero che il governo procedesse senza indugio per far cessare quegli orrori e ripristinare la pace sulla Terra. Il 12 maggio d'accordo del Consiglio centrale, il Parlamento prese la seguente deliberazione:

«Poichè gli uomini non sono capaci di mantenere con le proprie forze uno stato di pacifica civiltà fra di loro, il governo degli stati marziani si vede costretto a dichiarare il suo protettorato sulla Terra, e a proibire qualunque azione politica degli stati marziani.

Il presidente dell'impero polare dei Numi sulla Terra è, con pieni poteri incaricato di prendere tutti quei provvedimenti che reputerà necessarii per far valere la volontà degli stati marziani sulla Terra e principalmente in Europa.»

Questa deliberazione appunto e la dichiarazione aggiuntavi da Ill avevano così profondamente commosso i popoli di tutti gli stati civili. La partecipazione ai governi era fatta nello stesso tempo in forma di notificazione del seguente tenore:

«Mentre porto a conoscenza di tutti la precedente deliberazione degli stati marziani, io assumo fin da oggi in loro nome il protettorato di tutti gli stati pella Terra, e decreto:

tutti i governi e tutti i popoli sono fino a nuovo ordine confermati ne' loro diritti costituzionali e godranno di piena libertà per i loro affari interni, salvo le prescrizioni indicate più giù intorno alle forze armate;

gli accordi internazionali per essere validi han bisogno di essere per mio mezzo ratificati dagli stati marziani;

tutti gli armamenti sono proibiti; gli ordini di mobilitazione dati dai governi europei devono essere sospesi; il piede di pace dei loro eserciti è ridotto alla metà i principali depositi d'armi son messi sotto la vigilanza di ufficiali da me nominati;

tutti i governi sono invitati a mandare rappresentanti con pieni poteri alla conferenza di pace universale che sarà tenuta il 30 maggio sotto la mia presidenza al polo nord.

Aspetto dalla popolazione della Terra che voglia secondare validamente gli stati marziani nei loro sforzi di portarle le benedizioni della pace e della coltura.

Dato al polo nord della Terra il 15 maggio

ILL

Presidente dell'impero polare dei Numi
Protettore plenipotenziario della Terra

Presidente dell'impero polare dei Numi. Protettore plenipotenziario della Terra».

Due compagnie della guardia, precedute dalla banda e salutate dagli evviva della folla, andarono a collocarsi innanzi al palazzo dell'ambasciata marziana a fine di difenderla da qualunque eventuale assalto. Un aiutante entrò dentro per comunicare all'ambasciatore che il governo di S. M. dopo la protesta già telegrafata non aveva altro da parteciparli.

(Continua)

d'equilibrio andava ad urtare contro il palazzo Cernazzai.

Per fortuna non v'era alcuno sul marciapiedi.

Due signore nello scendere dal tram riportarono distorsioni ai piedi, e quasi tutti i passeggeri si rifiutarono di risalire in vettura.

L'inconveniente è serio e tale da poter produrre dei gravi pericoli all'incolumità dei cittadini, e la Società del tram dovrebbe provvedere a toglierlo; tanto più che in questi casi, malauguratamente non si può nemmeno dire: «Quando c'è la salute!»

La *Dante Alighieri* di Venezia

Ci scrivono da Venezia, 21:

Il Consiglio Direttivo della *Dante Alighieri*, presieduto dal principe Giovanelli, ha pubblicato un elevato manifesto invocando l'obolo della cittadinanza veneziana per la società che difende la lingua e la cultura italiana.

Onoranze a Marconi

Il Collegio degli Ingegneri del Friuli ha stabilito, in una recente radunanza, di concorrere con L. 25.00 alla sottoscrizione aperta a Venezia per una medaglia d'oro da offrirsi a Guglielmo Marconi.

Notizie dell'Esposizione

Facilitazioni Ferroviarie

La Rete Adriatica, accogliendo la domanda del Comitato Esecutivo dell'Esposizione, accordò che tutti i normali biglietti di andata-ritorno per Udine, che verranno rilasciati durante il periodo dell'Esposizione, abbiano la validità di 5 giorni.

Oltre alle solite stazioni che rilasciano biglietti di andata-ritorno per Udine, durante l'Esposizione tale facoltà viene estesa a parecchie altre stazioni fra le quali Milano, Rovigo, Chioggia, Feltre, Belluno, Bassano, Ala, Verona, Vicenza, Adria, Este, Bologna, Brescia, Ferrara, Mantova, Modena, Guastalla ed altre.

Offerte gratuite

La ditta Zenone Soave e figli, di Vincenza, oltre ad esporre i suoi prodotti, costruirà gratuitamente il pavimento della latteria in azione coi suoi asfalti resistenti agli acidi.

La ditta Achille Banfi, offrì gratuitamente al Comitato 2000 tessere per gli espositori.

Concessione di maggiori premi

Il Ministro di Agricoltura ha stabilito di concedere altre medaglie, oltre quelle assegnate, e così ripartite; nel Riparto III (Agricoltura) Sezione V, Classe III. Apparecchi per la preparazione e coltura dei foraggi: Una medaglia d'oro, una d'argento, due di bronzo.

Classe V. Piccoli motori agrari. Una medaglia d'oro, una d'argento dorato.

Classe VI. Applicazioni diverse dell'elettricità ai bisogni della azienda rurale. Una medaglia d'oro, due d'argento dorato.

Classe VII. Applicazioni dell'alcool come motore e per l'illuminazione. Una medaglia d'oro, tre d'argento, tre di bronzo, acquisto di uno degli apparecchi del sistema premiato.

Mutamenti nel Genio Civile.

L'Ingegnere Guido Lori, addetto da cinque mesi al locale Ufficio del Genio Civile passa, per suo desiderio, a quello di Vicenza.

E da Vicenza viene qui in sua vece l'ing. co. Tristano Valentinis, di cui sarà così soddisfatto il vivo desiderio di far ritorno nel suo paese nativo.

Saluti a chi parte, e saluti a chi viene.

Il cuarantevott. Questa sera alle otto e mezza, il gentile poeta friulano che si cela sotto il nomignolo di Pieri Corvatt, leggerà, nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, una collana di sonetti in vernacolo, dal titolo *Il cuarantevott*, nei quali è rievocata la vita cittadina durante il breve periodo di libertà in quell'anno memorabile.

L'attrattiva grandissima di questa lettura sposata al nobilissimo scopo di essa (l'intero provento sarà devoluto alla Società «Dante Alighieri», chiamerà certo un pubblico assai numeroso all'istituto tecnico.

Il cholera nei polli. Da vari giorni si è sviluppata con grande intensità una violenta epizoozia nel pollame. I pollai sono addirittura distrutti e le nostre massaie ne rimangono tristemente impressionate, sia perchè colpite nei loro gallinacei affetti, sia perchè private del gran vantaggio delle ova fresche in casa.

Al macello pubblico si sequestrano e si distruggono centinaia di polli morti ma ciò non basta, perchè molti se ne vendono, vivi ed infetti, oppure morti.

Questi ultimi infatti non presentano alcun segno che li distingua dai polli sani e così il pubblico rimane ingannato.

Ad evitar ciò l'ufficio sanitario dovrebbe proibire ai girovaghi, almeno temporaneamente di vendere polli, che oltre propagare sempre più il morbo, riescono nocivi alla salute dei cittadini.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle ore 8 alle 9 1[2 sotto la loggia municipale:

1. SCORSONE: Marcie *Jolanda*
2. MONTICO: Mazurka *Reseda*
3. MOZART: Ouverture *Le nozze di Figaro*
4. PUCCINI: Introd. e Fin. III *Manon Lescaut*
5. APOLLONI: Aria e Finale *Ebreo*
6. DE GREGORIO: Marcia *Omaggio al mio colonnello*

Adunanza di automobilisti. Questa sera alle nove nei locali della Birraria *Puntingam* gli automobilisti terranno una seduta per l'approvazione dello Statuto Sociale per la nomina delle cariche sociali, per comunicazioni d'indole economica e per indire una gita sociale.

Salvi per miracolo. Ieri verso il tocco, scendeva dal forte declivio che da via Pracchiuso mette in piazza Umberto I una caretta tirata da un cavallo nero e guidata da un contadino di Pozzuolo. V'erano pure tre sue figlie di cui una di circa 20 anni, una di 15 e l'ultima di otto.

Nella discesa il cavallo aumentò gradatamente la corsa finchè si diede a vertiginosa carriera stimolata dal bilancino che gli batteva sulle gambe. Il contadino era impotente a frenarlo perchè la caretta era senza freno, e quando questa giunse presso il padiglione Zamperla, il cavallo fece uno scarto improvviso e la rovesciò completamente. Fu un grido generale di spavento, accorse gente che raccolse i caduti dei quali erano ferite e sanguinanti le due ragazze più grandi. La prima nella parte inferiore del mento e l'altra alla guancia destra.

Tutti poi riportarono delle leggere contusioni.

Vandalismi vergognosi. Ieri verso l'una, in pieno giorno, ignoti vandali, scassinarono la cassetta postale sita presso la rivendita privative in Via Cavour disperdendo tutte le corrispondenze per la via.

Il sig. Umberto Fabris le raccolse e le portò alla direzione delle poste.

Domani sera, al Ponte Poscolle N. 11 apertura d'un nuovo deposito e spaccio *Vini* del co. Ottaviano di Collalto di Susegana.

Mercato della foglia di gelso

Prezzi praticati questa mattina sulla piazza: foglia senza bastone al Kg. L. 0.30, 0.40, 0.50.

Hotel Central Bagni di Salsomaggiore. Questo Hotel sia per l'ampiezza dei locali, la luce, l'eleganza, il comfort completissimo, come per il modo esemplare, col quale è condotto venne citato nel giornale *La Presse Medical de Paris* ed il redattore capo di essa, che fu a Salsomaggiore coi colleghi congressisti, trovò necessario di proporlo ad esempio agli albergatori francesi.

Esso per decreto Ministeriale è unito con passaggio coperto allo Stabilimento Nuovo Bagni, in modo che si può avere i bagni, le inalazioni e tutte le cure in casa e ciò senza aumento di spesa. I prezzi sono equi con un trattamento di primo ordine, si accordano facilitazioni per famiglie, si accettano coupons Cook.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'amministrazione.

PICCOLE NOTE

E l'on. Giolitti che fa?

La *Tribuna* ha fierissime parole di disgusto e di biasimo per le scenate provocate da Ferri alla Camera. Nota che gli attacchi violenti non sollevano una protesta sufficiente nella Camera. E soggiunge:

«Un soldato che ieri avete fregiato ed elevato alla carica più alta dell'Armata, è insultato come un volgare complice di affaristi cospiranti a danno della Marina. A lui sono pure affidati gli interessi della patria! Troppo pochi ministri sorreggono della loro presenza il collega con cui dividono le sorti. Anzi, uno di questi ministri, Morin, si condanna a subire in silenzio la patente di onestà che, quasi per eccezione, gli viene dall'accusatore del camerata successore.»

Ben data! Ma l'on. Giolitti che fa? Chi deve reagire se non lui che sarà domani il Presidente del consiglio?

SACRIFICIO EROICO DI UNA MADRE

Torino, 21. — Presso il casello n. 4 della linea Torino-Milano, mentre certa Gobetti Rosa, ventinovenne stava chiacchierando col guardiano ferroviario Aragno suo cognato, si avvide che il treno proveniente da Torino stava per investire un suo bimbo di cinque anni.

Con moto fulmineo si slanciò sul bambino e lo spinse fuori dalle rotaie. Il treno però sopraggiunto investì la madre e la urtò violentamente producendole lesioni gravissime per cui morì tre ore dopo.

FRA CARABINIERI E FOLLA

Morti e feriti

Telegrafano da Lucca 21 sera:

Un gravissimo fatto è avvenuto ieri a Pieve.

Durante l'estrazione della tombola insorse un litigio fra due individui; i carabinieri, accorsi, arrestarono tale Dati che, spalleggiato dalla popolazione, si ribellò. Nella colluttazione il carabiniere Calfa cadde e il moschetto gli esplose; gli animi si scaldarono e cominciò una fitta sassaiuola contro i carabinieri. Il Calfa allora scaricò il moschetto contro la folla: la moglie dell'arrestato fu colpita al petto ma non gravemente, e fu gravemente ferita una vecchia che morì ieri sera; tale Palmarini Michele colpito alla testa e al ventre, è morto stamattina.

I carabinieri furono a stento salvati dalla furia del popolo.

La dimostrazione popolare pel marinaio morto a Regina Coeli

Tel. da Roma, 20:

La dimostrazione popolare per il marinaio D'Angelo, è riuscita imponente.

Sino dalle due cominciano a giungere in piazza di Campo dei Fiori le associazioni senza bandiere ma con grandi corone e vanno a disporsi nei posti loro assegnati.

Alle tre la piazza è gremita; è impossibile circolare; dei fiorai ambulanti distribuiscono dei garofani rossi ai socialisti; delle foglie di edera ai repubblicani.

Alle tre e mezzo tutto è disposto per la partenza del corteo e subito alla tèsta si mette un plotone di carabinieri comandato da un tenente che coadiuva i componenti il comitato per farsi largo in mezzo alla folla.

Man mano che il corteo va spiegandosi, lungo il percorso viene fiancheggiato da carabinieri, i quali coi rossi pennacchi portano una nota quasi allegra nel mesto corteo.

La prima corona del corteo è del comitato: è grandissima con palme e fiori rossi porta la scritta: *Alla vittima di Regina Coeli – Il popolo di Roma.*

Seguono le corone della madre, del padre e del fratello del morto portate a mano da altri parenti ed amici.

Questo gruppo man mano che procede tra la folla solleva mormorii di compianto. Due corone hanno mandato i compaesani dell'ucciso, i cittadini di Castellammare e son portate da marinari amici della famiglia.

Seguono le rappresentanze dei partiti politici; le prime sono quelle delle associazioni e dei gruppi anarchici. Portano tre corone una delle quali dedicata a Romeo Frezzi.

I gruppi dei socialisti e degli anarchici che circondano le corone sono alla loro volta circondati da numerosi agenti in divisa e in borghese. Gli anarchici conservano però un contegno corretto. Sono fra loro anche parecchie donne. Due donne sostengono una delle corone.

Dietro gli anarchici vengono i repubblicani, le cui rappresentanze repubblicane si sono divise per rioni con una corona ciascuno.

Precede la corona della sezione del partito socialista e vengono poi le rappresentanze dei rioni.

I socialisti portano una sola corona grandissima e formata di due grosse palme intrecciate ed è guernita da fasci di fiori fiammanti, di garofani, di rose ed azalèe. Reca un lungo nastro rosso con sopra scritto a grandi lettere nere semplicemente «Unione socialista romana».

Dei deputati si sono messi in corteo: Noè, Lollini, Todeschini, Bossi, Varazzani; dei deputati repubblicani erano nel corteo Barzilai e Gattorno.

Invece Mazza ora precedeva, ora seguiva il corteo in carrozza.

Seguono le rappresentanze della Società Operaie con a capo la Commissione esecutiva della Camera di Lavoro.

Lungo il percorso una folla enorme assiepava le strade: non un grido, non un incidente.

Il corteo ha impiegato due ore e mezzo per giungere in piazza Guglielmo Pepe.

I discorsi

Mentre il corteo si stende sulla piazza, molte corone vengono appese agli alberi e sopra la carrozzella dove prendono posto gli oratori.

Parla per primo il giovane anarchico Libero Merlino. Si scaglia contro il carcere di Regina Coeli che chiama cimitero vivente.

Merlino vorrebbe continuare ma la folla che spinge attorno alla carozza grida: «Basta, basta».

Parla allora il deputato Pozzato, il quale afferma che la tragedia di Regina Coeli racchiude una protesta altissima e si compiace della splendida riuscita della commemorazione.

Segue a nome dei repubblicani l'avvocato Orrei.

Il genitore del D'Angelo e i fratelli Leonardo e Salvatore i quali sono appoggiati alla vettura piangono dirottamente.

Parla quindi l'on. Ferri che finisce: Date lagrime e fiori al povero Quaglieri, al Frezzi, al Forni, al D'Angelo ed a tanti altri oscuri martiri!!

Sulla vettura vuole pure salire l'anarchico Calcagno che aggiunge altre parole di protesta: in ultimo parla ancora Ferri il quale si compiace della solennità della commemorazione.

Sindacati industriali e Sindacati operai

Un dispaccio da Nuova York annuncia:

«E' intervenuto un accordo fra numerosi capi d'industria di Nuova York per resistere ai Sindacati operai. Più di mille industriali hanno firmato tale accordo. In maggioranza si tratta d'imprenditori di costruzioni pubbliche, ma non manca una larga rappresentanza dell'industria manifatturiera e metallurgica.

«I firmatari dell'accordo rappresentano interessi per oltre quattro miliardi.

«Scopo dell'accordo non è già d'imporre diminuzione di mercedi, o nuovi regolamenti nelle condizioni di lavoro, ma di fissare una comune linea di condotta negli affari e di garantire agli operai maggiore protezione nel loro lavoro contro qualsiasi intervento. Infine per risparmiare al pubblico in generale interruzioni nei servizi pubblici e privati e i danni derivanti dagli scioperi.»

Abbiamo già avuto occasione di fare notare come il presidente Roosevelt mentre si è diretto a muovere guerra ai *trusts* industriali, ha pure dichiarato di volere porre freno alle coalizioni operaie contro gl'industriali. E pare ch'egli intenda richiamare il magistrato ad applicare alle Leghe operaie di resistenza quelle stesse leggi che, recentemente, vennero fatte valere per colpire la lega affaristica che voleva in certo modo impossessarsi di due grandi linee ferroviarie concorrenti.

L'accordo cui si riferisce il dispaccio sopra riportato sarebbe stato ispirato dallo stesso Roosevelt.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Ringraziamento

La Famiglia Tonini sente il dovere di ringraziare tutte quelle persone che in qualsiasi modo ebbero a lenire il dolore che l'ha colpita con la perdita della compianta *Maria* e quanti concorsero e cooperarono a rendere più solenni le ultime onoranze tributate alla cara Estinta.

Udine, 22 maggio 1903

Ringraziamento

La famiglia ed i congiunti del compianto Emanuele Corradini, rinnovano sentiti ringraziamenti a tutti coloro, che parteciparono al loro dolore; e specialmente ai vari sodalizi, che si fecero rappresentare alle onoranze funebri.

S. Daniele 22 maggio 1903

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.6

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
15.45	16.—	—.—	—.—	14.20	14.35
			—.—	17.30	17.45
18.—	18.15	19.45	18.10	19.25	—.—
—.— (1)	20.15	21.35	20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.